ANCONA: La DC pare sia stata messa alle corde

Rottura completa fra i tre partiti del centro-sinistra

Il tentativo democristiano di amministrare da solo ha avuto vita breve — Le responsabilità del PSU

ANCONA, 11

La DC anconetana pare sia stata messa alle corde dai suoi stessi alleati: i socialisti prima i repubblicani poi. A meno che non intervengano ripensamenti sempre possibili in partiti cui piange il cuore a lasciare vuote delle comode poltrone — l'Amministrazione comunale di Ancona ha i giorni contati.

Il tentativo della DC, di voler amministrare, pur essendo in minoranza, ha avuto vita breve. Solo la cupidigia di potere di uomini come l'avvocato D'Alessio e alcuni strati della DC poteva far ritenere che fosse possibile, con 19 voti su 50, amministrare la città, sia pure per pochi mesi. Gli stessi repubblicani — che pure avevano votato per il dc D'Alessio — dicono oggi brutalmente di non poter « accettare che l'anormale situazione venga prolungata dalla DC al manifesto scopo di perseguire unicamente una politica di parte ».

Rottura completa, quindi, tra i tre alleati del centro sinistra, e fallimento generale di una formula di governo dimostratasi incapace di reggere il Comune. I tre partiti del centro sinistra in provincia di Ancona, dopo le elezioni amministrative del 1964, riuscirono, non senza un lungo travaglio, a dividersi la torta del potere: « io do un sindaco a te, tu dai un presidente a me »; « io do una carica a te, tu dai una poltrona a me ». E l'accordo fu fatto e sottoscritto. Ma di programma non si accennava neppure. I problemi da affrontare ed il modo come risolverli erano quasi del tutto ignorati. Senza alcuna originalità, tutto fu ancorato alla formula discriminatoria della « delimitazione della maggioranza » e a quella di fare obbligatoriamente, dappertutto, amministrazioni dello stesso colore di quello governativo.

Nelle dichiarazioni programmatiche, l'allora sindaco Salmoni, manifestò un vuoto programmatico pauroso. La disarmante genericità non poteva non suscitare una serie di equivoci e di contrasti e così fin dall'inizio le acque furono agitate nel centro sinistra anconetano. Le divergenze per l'acquisizione delle poltrone sono state permanentemente all'ordine del giorno. Le stesse soluzioni di importanti problemi cittadini, venivano strumentalizzate e fatte divenire, a turno, arma permanente di ricatto.

Ancona ha perduto tre anni preziosi. Le questioni più assillanti si sono aggravate. I cittadini non hanno, ad esempio, acqua potabile, e nessuno beve più quella erogata che continua a contenere un indice di salinità davvero eccessivo. Le aziende municipalizzate sono in una situazione grave. Lo sviluppo urbanistico è stato bloccato dallo scempio edilizio e dalla violazione del P.R.G. Oggi Ancona è una città paralizzata, malata e assetata. Una città, in definitiva, alla deriva. E non solo perchè i grossi problemi non sono stati affrontati e risolti, e molti dei quali sono ormai compromessi, ma anche perchè il centro sinistra ha causato guasti notevoli al tessuto democratico della città

Si chiede — come hanno fatto più volte i consiglieri comunisti — la convocazione del Consiglio a termini di legge, ma l'avvocato D'Alessio — certo della impunità prefettizia, — non si preoccupa neppure dei termini di legge. I socialisti si sono ripresentati, dopo le ferie estive, sostenendo che « la Giunta va seppellita »; ed i dc hanno subito minacciato di seppellire anche il Consiglio comunale, e ora i repubblicani hanno aggiunto che, anche loro, una bella palata di terra non mancheranno di gettarla sul cadavere del centro sinistra. Il guaio è che al Comune andrà una gestione commissariale che non sarà facile rimuovere in pochi mesi.

Si sappia però che i responsabili del marasma e della paralisi non sono solo coloro che hanno fatto fallimento col centro sinistra, ma anche i socialisti che potevano dare alla città maggioranza di sinistra e che si sono rifiutati di costruirlo su una base democratica e popolare.

Conclusa la visita dei parlamentari del PCI

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 11.

La delegazione dei parlamentari comunisti ha concluso la visita alle zone mezzadrili. A Santa Maria Apparente, frazione di Civitanova, erano presenti all'incontro con i contadini gli onn. Bastianelli, Angelini, Manenti e i sen. Santarelli e Tomassucci. L'altro incontro è avvenuto a Sforzacosta, frazione di Macerata, con gli onn. Barca, Gambelli, Calvaresi e i sen. Compagnoni e Fabretti.

Due incontri vivi, non di quelli dove c'è chi parla e la massa ascolta, ma un dibattito serrato, vivace fra i nostri parlamentari e i mezzadri i quali hanno esposto con franchezza i loro problemi, chiedendo suggerimenti, aiuti, per affrontare situazioni a volte per loro impossibili da risolvere.

Una breve panoramica del dibattito potrà meglio rendere l'idea della drammaticità che caratterizza la nostra mezzadria. « E allora Pizzuti dice che valeva acquistare il terreno, ma poi si è trovato di fronte all'alto prezzo offerto dal padrone, alle difficoltà nella stima e nell'accedere al mutuo. E Mengo dice che 22.000 lire per gli assegni familiari sono una miseria. Poi Giannini dice che la mietilega la paga tutta il mezzadro, e Egidi che ha perduto la causa sulla ripartizione del 1964. Un bracciante denuncia la paga di fame che gli danno, che si aggira sulle 180 lire orarie ».

Queste le domande a S. M. Apparente. A Sforzacosta il dibattito è sullo stesso tono: — Marinucci denuncia il fatto che un caltivatore diretto che ha solo qualche ettaro non può usufruire dei fondi per costruirsi una civile abitazione. Fratini parla della miseria data dal governo ai contadini colpiti dal grave danno della peste suina. E Ramadori denuncia la situazione abnorme della ripartizione sul bestiame, dove il padrone riceve il 42% anche sul bestiame che è capitale del mezzadro. Contigiani dice che bisognerebbe fare una legge che punisca quei proprietari che cacciano i mezzadri per fare la azienda capitalistica, che sempre risulta essere improduttiva. Dice Salvucci che forse il suo padrone gli dà il 58% sul lordo più che agli altri, ma che tuttavia questa legge del centro-sinistra ha portato una grande confusione e basta. E poi esclamava: — guardate questa assemblea e non trovate un giovane sui venti anni! i nostri giovani, a queste condizioni, non ci vogliono stare sulla terra.

I deputati hanno cercato di illustrare la nostra proposta di legge sulla mezzadria, dicendo, anche — come ha fatto il compagno Barca nelle conclusioni — che sarà necessaria l'unità della categoria, insieme alla classe operaia, la lotta politica e sindacale costante per risolvere i problemi del singolo e dell'agricoltura. Solo così avremo la possibilità di realizzare una vera riforma agraria.

Massimo Gattafoni

Da Federmezzadri, INCA e Allenza contadini

Denunciato un falso per gli assegni familiari

ANCONA, 11.

In questi giorni moltissimi contadini si vedono recapitare volantini e lettere con le quali varie associazioni pseudocontadine dichiarano che le loro documentazioni, già inoltrate per ottenere gli assegni familiari, non sono più valide. Ciò è completamente falso. A tale proposito la Federmezzadri, il patronato INCA-CGIL e la Alleanza Contadini fanno sapere agli interessati che tutte le domande compilate dagli uffici INCA e da dirigenti della Federmezzadri stessa, come da quelli dell'Alleanza, hanno pieno valore e che le documentazioni sono già state in gran parte inoltrate all'INPS.

Nel caso che per alcuni richiedenti — precisano le organizzazioni democratiche — occorresse una documentazione supplettiva, gli interessati saranno tempestivamente informati tramite posta oppure direttamente da dirigenti delle tre organizzazioni stesse. Le associazioni che inviano le lettere ed i volantini citati non hanno alcuna veste giuridica per patrocinare pratiche per assegni familiari, pensioni, infortuni e prestazioni vari. La « bonomiana », dal canto suo agisce, come già in passato, soltanto con l'intento di far pagare ai coltivatori diretti ed affittuari la tessera di iscrizione all'associazione medesima.

La Federmezzadri, e l'Alleanza contadini, sottolineando questo ulteriore malcostume politico, rilevano che il patronato della CGIL, — lo INCA — è stato legalmente riconosciuto con decreto legge del 1947, n. 804, e che dalla sua costituzione ha assistito oltre quattro milioni e mezzo di lavoratori ogni anno.

Inoltre, il Ministero competente ha definito l'INCA il primo patronato italiano sia per quantità che qualità di prestazioni svolte.

MACERATA: per le future elezioni

Le ACLI rivendicano un proprio candidato

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 11

Scrivemmo tempo fa, in sede di analisi del congresso provinciale della D.C., che le ACLI, apparentemente sconfitte sarebbero state comunque uno scoglio duro per il partito di Rumor. Puntuale, infatti, arriva la conferma con il comunicato delle ACLI regionale, dove, senza mezzi termini, si rivendica la candidatura per le prossime elezioni politiche di un loro rappresentante, e precisamente nella persona del dott. Franco Foschi, sindaco di Recanati.

La questione è posta in un comunicato nel quale si afferma che la richiesta è stata fatta « anche al fine di garantire i lavoratori ed il partito de, cattolici dai rischi e dai condizionamenti propri di una politica di tipo moderato ».

Tale presa di posizione dell'organizzazione cattolica regionale diviene quanto mai importante, nel momento stesso che la DC è impegnata nelle manovre di assestamento in vista delle prossime elezioni. A Macerata si è dimesso da tempo l'avv. Ballesi da sindaco per andare a ricoprire l'incarico di segretario provinciale del Partito e da qui avere la predella di lancio per divenire senatore, sembra che sia d'accordo il senatore Carelli.

L'avv. Ciaffi, capo della ex minoranza fanfaniana, recentemente accordatasi con i dorotei, e precisamente con Tambroni e Balleso, ha rinunciato a qualsiasi battaglia politica in cambio di una promessa di candidatura.

Questa ulteriore presa di posizione delle ACLI mette in forte difficoltà questa alleanza dal momento che Foschi, a quanto si dice, avrebbe fortissimi appoggi nelle sedi allolocate del clero. E se Foschi riuscisse a spuntarla, l'avv. Ciaffi e la sua ex corrente sarebbero battuti anche sul piano del potere, oltre alla battaglia perduta sulle idee politiche.

Da qui la forte resistenza della maggioranza del partito dc, che vede la posizione delle ACLI regionali, che con molta probabilità verrà rinforzata a carattere nazionale dagli organi centrali dell'on. Labor, come una manovra di fastidio di fronte agli accomodamenti e alle alleanze che si andavano facendo.

m. g.

ANCONA Nel quadro delle proteste contro la politica del governo per le FS

Uno studio della CGIL sulla rete ferroviaria interna della regione

Le proposte formulate dal sindacato unitario

ANCONA, 11.

Al coro di proteste per la decisione governativa di sopprimere le linee ferroviarie interne delle Marche (come del resto per varie altre regioni), si è aggiunta oggi quella autorevole del Comitato regionale della CGIL che in collaborazione col Comitato compartimentale ferrovieri, aderente alla CGIL, ha svolto uno studio completo sulla questione.

Il documento della CGIL vuole essere un serio e ponderato atto idoneo a portare una concreta voce alla possibile soluzione del problema. Lo studio innanzitutto sottolinea lo scarso sviluppo della rete ferroviaria marchigiana e l'arretrata economia della regione prevalentemente agricola con conduzione mezzadrile.

« E' appena il caso di notare che lo scarso sviluppo della rete ferroviaria — dice il documento — e l'arretrata economia della regione sono legati da un stretto mutuo rapporto di dipendenza in quanto il primo è determinato dalla seconda della quale, tuttavia, nè è a sua volta una determinante ».

Attualmente le Marche dispongono di 432 chilometri di strada ferrata, il che vuol dire 44,6 km. di linea per ogni 1.000 chilometri quadrati di territorio. Tale indice pone le Marche all'ultimo posto della graduatoria per densità ferroviaria fra le regioni italiane. A ciò si deve aggiungere il forte squilibrio dell'assetto territoriale, con tendenze e trasferimenti di popolazione dalle zone interne a quelle costiere con conseguente disgregazione della struttura economica locale. Quindi appare chiaro che se non si dota la regione di efficienti infrastrutture, si rischia un autentico svuotamento demografico ed economico dell'entroterra.

La povertà della rete ferroviaria marchigiana non deve essere vista solo in termini di bassa densità, ma sopratutto in relazione allo stato di semi-abbandono in cui da anni sono state lasciate le linee interne che ne ha ridotto progressivamente il grado di efficienza. Non sono state effettuate spese per ammodernamenti ma si è trascurata addirittura la normale ordinaria manutenzione. Ciò ha portato a successive riduzioni delle velocità con la conseguenza di allungare i tempi di trasporto e quindi le spese di gestione. Anche la vetustà del materiale rotabile impiegato nelle linee interne ha agito da forte disincentivo per i potenziali clienti.

Dopo aver esaminato la condizione tecnica e di esercizio delle singole linee della regione, lo studio della CGIL sottolinea il fatto che già nel 1952 una speciale commissione del Ministero dei LL.PP. aveva predisposto un piano di ammodernamento delle reti interne (compresa quella della nostra regione) ma che il tutto venne completamente abbandonato.

In particolare il piano relativo alle Marche prevedeva il prolungamento della linea S Benedetto-Ascoli Piceno che sarebbe arrivata sino ad, Antrodoco e quindi, usufruendo degli impianti fissi già esistenti per il tratto Antrodoco-Rieti, congiungersi alla linea Orte-Roma. Inoltre era previsto il prolungamento della Fano-Urbino sino a congiungersi con la linea Rieti-Poggio Mirteto in prossimità di Arezzo. Oltre a questo le Marche avrebbero beneficiato del sicuro aumento del traffico dalla costruzione di una nuova linea che, partendo da Orbetello, si sarebbe congiunta alla Roma-Ancona all'altezza di Foligno dopo aver toccato Orvieto e Todi.

I punti fondamentali delle proposte della CGIL sono: creare una efficiente strada pedemontana di collegamento unitamente ad una coordinata rete di strade trasversali; migliorare e potenziare l'intera rete ferroviaria regionale ed in particolare le linee confluenti nel bacino di Fabriano procedendo al rinnovo dell'armamento ed alla rettifica dei tracciati delle linee esistenti; al ricongiungimento della Fabriano Urbino utilizzando, per il tratto Pergola-Fermignano attualmente chiuso, un tracciato rispondente alle attuali esigenze.

Successo del Festival di Vie Nuove

S. SEVERINO MARCHE, 11.

Si è tenuta a S. Severino Marche la tradizionale festa di « Vie Nuove » che viene ad inserirsi nel quadro della campagna della stampa. Con un tempo veramente splendido la giornata ha visto la diffusione straordinaria delle nostre pubblicazioni stampa e quindi, nel pomeriggio, l'esecuzione di vari giochi popolari.

La serata si è conclusa con un trattenimento danzante e con l'elezione della XVI Miss « Vie Nuove ».

La giornata per la stampa comunista ha avuto ampi consensi in tutta la cittadinanza, che ha corrisposto con la numerosa partecipazione a tutte le manifestazioni.

Dopo gli incontri con i mezzadri

Conferenza stampa a Perugia dei parlamentari comunisti che hanno visitato l'Umbria

PERUGIA, 11

La delegazione di parlamentari comunisti che in questi giorni ha avuto in Umbria numerosi incontri con i mezzadri, si è riunita questa mattina a Perugia per trarre un primo anche se parziale bilancio.

I parlamentari comunisti si sono dichiarati concordi nel riconoscimento della drammaticità della situazione, caratterizzata dall'abbandono della terra da parte di migliaia di mezzadri, scacciati dalla arretratezza delle strutture economiche e sociali esistenti; situazione acutizzatasi in questi ultimi anni a causa del completo fallimento della legge 756 che, mentre ha consentito innumerevoli violazioni padronali, ha anche costretto decine e decine di mezzadri a comparire nelle aule dei Tribunali. La conseguenza di ciò si riflette oggi nelle numerose condanne di mezzadri che si sono battuti per una giusta ripartizione dei prodotti al 58% esercitando nel contempo il diritto alla disponibilità di quanto era frutto del loro lavoro. L'assurdo della situazione si è poi raggiunto quando da parte della magistratura sono stati addirittura adottati provvedimenti di disdetta del contratto. Un altro aspetto di tale drammatica realtà è costituito dalla condanna di numerosi mezzadri al pagamento delle spese processuali (così è avvenuto a Spoleto, Foligno, Castiglion del Lago, Città della Pieve, e in altri comuni della regione), per una cifra assommante ad oltre 20 milioni di lire.

La prima necessità, scaturita, dagli incontri, riguarda quindi la modificazione della legge 756 o perlomeno la rapida approvazione di una legge interpretativa, che ristabilisca giustizia pronunciandosi chiaramente in merito al la divisione dei prodotti, alla disponibilità e al diritto del mezzadro alla compartecipazione aziendale.

Altra importanze risultanza — particolarmente sottolineata nel corso della riunione di questa mattina — la disponibilità della categoria alla ripresa della lotta, sia per la giusta applicazione della legge sia (e questo è ciò che più conta) per l'obbiettivo più generale del superamento della mezzadria tramite l'acquisizione della terra da parte dei lavoratori e quindi lo sviluppo dell'azienda contadina nelle sue varie forme.

Il gruppo parlamentare comunista, nel prendere impegno riguardo al sostenimento delle istanze emerse da questi incontri coi mezzadri, si impegna anche per la pubblicazione al più presto di un « libro nero » sulle violazioni padronali e per l'esame e la ricerca di nuove forme e strumenti di lotta che facciano raggiungere all'azione della categoria la massima efficacia.

e. p.

Con il « Barbiere di Siviglia »

Aperta a Spoleto la stagione del Teatro lirico sperimentale

SPOLETO, 11.

Si è aperta ieri al Teatro Nuovo di Spoleto, la XXI stagione del Teatro Lirico Sperimentale « A. Belli », la istituzione musicale spoletina che ogni anno lancia nuove voci sulla scena lirica nazionale. E' stata rappresentata con vivo successo l'opera « Il barbiere di Siviglia » di Rossini, nella quale hanno per la prima volta calcato la scena, superando la prova con disinvolta bravura, il soprano Rosetta Pizzo di Rovigo nel ruolo di Rosina ed il baritono Leo Nucci di Bologna che vestiva i difficili panni di Figaro.

I giovani debuttanti sono stati affiancati da Carlo di Giacomo (Almaviva), Ruggero Raimondi (don Basilio), Arturo La Porta (don Bartolo), Corinna Vozza (Berta). Dirigera l'orchestra di Palazzo Pitti di Firenze il Maestro Fernando Caraniglia. Coro del Teatro Verdi di Trieste diretto dal Maestro Aldo Danieli. La regia è stata curata da Carlo Piccinato. « Il barbiere di Siviglia » sarà replicato il 14 ed il 24 settembre.

Il 13 settembre andrà in scena « La sonnambula » di Bellini.

Il soprano Rosetta Pizzo

Vasta eco a Spoleto alla iniziativa del PCI per le acque del Marroggia

SPOLETO, 11.

Vivo interesse ha suscitato in tutti gli ambienti spoletini ed in particolare in quelli interessati alla attività agricola, la interrogazione presentata nei giorni scorsi dal compagno on. Silvio Antonini al Ministro dei Lavori Pubblici sul diniego opposto da quel ministero alla domanda del Consorzio di Bonificazione Umbra di utilizzazione a scopo irriguo delle acque del Marroggia provenienti dalla cosidetta « diga di Arezzo e di Spoleto ».

Della posizione assunta dal Ministero dei Lavori Pubblici su questa questione di vitale interesse per l'agricoltura di Spoleto e di tutto il comprensorio, nessuna informazione — chissà poi perchè — era stata data dall'Ente interessato e la interrogazione di Antonini ha colto pertanto di sorpresa gli ambienti cittadini ai quali appena recentemente erano stati resi noti i piani di irrigazione predisposti dal Consorzio e varati di intesa con i competenti uffici del ministero dell'Agricoltura.

Perchè dunque, ci si chiede, il ministero dei Lavori Pubblici ha negato la autorizzazione per la utilizzazione delle acque a scopo irriguo? Quali motivi di ordine tecnico hanno determinato la presa di posizione di quel ministero e quali misure esso propone per superare le difficoltà insorte? I programmi di irrigazione già predisposti sono ora sospesi ed è evidente che da ciò deriverà un grave danno alla nostra agricoltura già tanto disastrata. D'altra parte se il ministero dei Lavori Pubblici ha ritenuto di dovere adottare una così grave misura è chiaro che essa non possa non essere stata determinata da seri motivi.

Il « Pugilli » ha vinto la « Quintana »

FOLIGNO, 11.

Il rione « Pugilli », con Messer Piero Cruciani, « Il moro », ha vinto la 23.a edizione della Giostra della Quintana, disputata oggi a Foligno, con la partecipazione di oltre 600 figuranti in costumi seicenteschi.

SPOLETO

DC e PSU costretti a pronunciarsi per le future elezioni

Un auspicio che non convince nessuno

SPOLETO, 11.

La decisa presa di posizione del nostro partito perché anche Spoleto sia inclusa nel turno elettorale amministrativo del prossimo novembre, ha indotto i partiti del centro-sinistra ad uscire dal silenzio che, ad eccezione del PRI, avevano sino ad ora osservato sul problema.

In una riunione comune i tre partiti della coalizione governativa si sono interessati della questione ed alla fine, soprattutto, a quanto risulta, per la insistenza dei repubblicani che già da tempo avevano preso posizioni in questo senso, hanno diramato una nota in cui « auspicano che vengano indette le elezioni amministrative nella prossima tornata elettorale ». E', come si vede, una presa di posizione per nulla decisa, tanto che il giorno successivo alla riunione comune i repubblicani hanno ritenuto di dovere autonomamente ribadire la loro « volontà » di vedere assicurate per Spoleto le elezioni in autunno.

Del resto, con il solito tono ufficioso, « Il Messaggero » ha espresso la misura ed il significato dell'impegno del centro-sinistra — minato evidentemente da discordie al suo interno sulla questione — per le elezioni in autunno. « In linea di massima — ha scritto il giornale romano — sembra esservi una posizione di attesa, lasciando ogni decisione agli organi governativi. Se cioè il Ministero degli Interni includerà Spoleto nel turno autunnale le elezioni si faranno (bella scoperta!, n.d.r.) ma difficilmente verranno fatte sollecitazioni in tal senso da parte di esponenti locali di partiti politici di governo.

Ecco dunque il reale significato dell'« auspicio » per le elezioni scaturito dalla riunione del centro-sinistra: un modo qualunque per salvare la faccia di fronte alla cittadinanza che, al contrario di quanto qualunquisticamente va ogni giorno scrivendo il solito « Messaggero », non è affatto indifferente al problema delle elezioni e tanto meno è entusiasta di vedere la città, come accade dal novembre del 1964, abbandonata al caos amministrativo e poi nelle mani di un commissario prefettizio e privata del suo diritto di avere una efficiente amministrazione democraticamente eletta.

Una lettera da Pescara su Loreto Marcucci

A proposito del comandante della « Garibaldi », che opero in Jugoslavia durante la guerra di Liberazione, il ternano Loreto Marcucci, al nostro corrispondente da Terni, Alberto Provantini, è giunta la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo.

« Ho letto il tuo articolo di oggi sull'*Unità* a proposito di Loreto Marcucci. Io ho conosciuto Marcucci e molti della « Garibaldi » in occasione della Liberazione di Belgrado — (10-20 ottobre 1944). Combattemmo in quei giorni, fianco a fianco. Io comandavo una piccola formazione di patrioti jugoslavi, composta di operai meccanici — elettricisti tramvieri — studenti e qualche professionista.

Il nostro compito era arduo e difficile. Dovevamo impedire ai tedeschi, in ritirata la distruzione di tutte quelle opere importanti: stazioni, depositi, serbatoi, fabbriche, ecc. Cosa che facemmo con perdite di vite umane — ma che portammo a termine egregiamente.

Negli ultimi giorni della battaglia di Belgrado — dopo aver liberata metà per metà la città, grazie anche all'intervento dell'*Armata Rossa* e dell'*Armata Partigiana Jugoslava*, ci trovammo a dover liberare l'ultimo caposaldo ove si erano attestate le truppe tedesche: il forte di *Kalemegdan*. Proprio qui, ebbi modo di conoscere il valore della « Garibaldi » e del comandante. Ricordo benissimo, avevano un coraggio da leoni ed un fegato d'acciaio. Dopo la liberazione della città, essi andarono in Croazia — mentre io, con la mia piccola formazione rimanemmo a Belgrado per dare una mano alla ricostruzione.

Leggendo l'*Unità* di oggi mi sono ricordato di questo episodi — perchè certi fatti della vita non si riescono a dimenticare. Comunque mi fa un immenso piacere sentire che Marcucci è diventato un valoroso eroe e che gode ottima salute. Ti chiedo scusa di averti fatto perdere tempo. Ti auguro buon lavoro e ti invio tanti cordiali saluti. Compagno *Giuseppe Tinari*, Piazza Martiri Pennesi 20 - Pescara ».

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Gli studenti greci condannano l'appoggio di Costa a Patakos

*Per mezzo delle pagine dell'*Unità *devo esprimere l'intensa protesta di tutti gli studenti democratici greci per il provocatorio comportamento del presidente della Confindustria, signor Angelo Costa, che recentemente visitò il nostro Paese, insieme con mille altri industriali italiani, a bordo della sua nave. Secondo i riferimenti della radio fascista greca, nelle sale della nave si è dato un ricevimento in onore della giunta militare e del carnefice Patakos. Il giornale radio di quella stessa data dell'avvenimento, cioè del 28 agosto, ha dedicato 12 minuti nel commentarlo, sottolineando il significato e la importanza del fattore italiano a favore della dittatura fascista. Il sig. Costa ha brindato alla salute del governo militare, esprimendo il suo entusiasmo per la visita e la accoglienza riservatagli, come accadde esattamente 42 anni fa, nel periodo del fascismo in Italia.*

Approfittando dell'occasione, il boia Patakos ha pronunciato un discorso di ringraziamento per gli industriali ed ha di nuovo brindato alla salute dei greci « dal pensiero sano », nonchè degli italiani dalle stesse opinioni. A conclusione, ha pregato il presidente della Confindustria di diventare il portavoce in Italia della « felice situazione » in Grecia, in modo che il popolo italiano sia persuaso che la Grecia è oggi un Paese libero e democratico.

Vogliamo essere convinti che i partiti del governo italiano raccomanderanno al presidente della Confindustria di diminuire la sua attività politica ed economica contro il popolo greco, perchè esso non ha bisogno degli investimenti degli industriali italiani, nel tempo in cui sta percorrendo i momenti più drammatici della sua storia contemporanea. Quello di cui il popolo greco ha estremamente bisogno, è la libertà.

Se la Confindustria vuol fare degli investimenti, l'Italia può essere benissimo il luogo più adatto, dato che anche qui esistono numerosi disoccupati; le schiere dei quali si rinforzano ogni giorno con il ritorno degli emigrati dalla Germania Federale, dove è finito il miracolo tedesco.

LETTERA FIRMATA
(Napoli)

Le vittime della sporca guerra

Probabilmente l'avete pensato, ma vi suggerisco lo stesso di pubblicare la telefoto apparsa su l'Unita *il 26 agosto* (« Giovani, ragazzi, bambini vietnamiti mentre vengono trascinati — bendati e legati come bestie — al comando americano per esservi interrogati ») *accanto a quella famosa del bimbo ebreo con le braccia alzate sotto la minaccia del mitra nazista.*

Intanto dai trattati di psicologia apprendo che chi lega esseri già indifesi, come donne e bambini, è affetto da pericolosa anormalità: se ne deve dedurre che tutta una generazione americana si sta tarando nella sporca guerra.

dr. DOMENICO PANELLA
(Roma)

Quando il « gavettone » provoca reazioni micidiali

A proposito della morte di Angelo Puccello, ucciso con colpo di baionetta dal commilitone cui pare avesse fatto lo « scherzo » del « gavettone », sento il bisogno di dire la mia.

Ho terminato il servizio militare l'anno scorso in qualità di soldato semplice, ed ho sprecato molte delle mie energie a convincere i miei commilitoni dell'assurdità del « gavettone », sostenendo appunto che non si trattava di uno « scherzo » ma di una vigliaccheria e di un atto aggressivo capace solo di creare odi e inimicizie tra compagni.

Vediamo come vanno solitamente le faccende. Il « anziano » (cioè l'anziano di caserma), quando arrivano i nuovi si sceglie la sua o le sue « reclute ». Queste saranno da lui avvicinate e intimate a svolgergli una serie di servizi (ritirare la branda al « nonnino » o pulirgli le scarpe, tanto per citare due casi benevoli) che la logica, la dignità e perfino il regolamento militare non richiede al soldato. Se la recluta resiste, verrà attaccata nel sonno; se protesta, troverà sempre il superiore il quale gli dirà che, tutt'al più, è uno scherzo. E così la recluta è costretta a subire, quasi non bastasse il servizio militare con tutte le attrite che questo comporta.

Per tornare al « gavettone » esso non è uno scherzo ma un atto di aggressione e di prepotenza. Lo scherzo presuppone un divertimento a due, che quel colpo di baionetta nella caserma di Udine, come si è visto, esclude. E non ci è da stupirsi se, a tolte, la reazione del dormiente ricade in modo così violento su chi, gettandogli dell'acqua fredda addosso, lo ha improvvisamente svegliato.

E a nulla vale — lasciatemelo dire — l'argomentazione di certi « nonni » (ovviamente purtroppo anche da certi superiori) che « quando erano reclute quelle prepotenze le avevano subite anche loro ». L'essersi lasciati sopraffare non è certo un titolo di nobiltà.

Grazie.

ENRICO MOSCARELLI
(Napoli)

Le pistole che servono per « finire a terra » l'avversario

Alla Televisione italiana, durante la trasmissione « Western » per i piccoli del 2 settembre — ore 19,30 — un tizio « tecnico », alla presenza di Giorgio Gaber, spiegava con molta passione ai nostri bambini perchè il primo e più importante prodotto dell'industria e dell'artigianato di quel « nobile e pacifico » Paese che è l'America, siano state le armi da fuoco e chiariva — esibendo alcuni esemplari — che le pistole americane dell'epoca erano sufficientemente « rapide e precise » per colpire velocemente l'avversario « in qualche modo » e poi « finirlo a terra »!

E' difficile capire l'utilità e la moralità di trasmissioni del genere indirizzate ai bambini, a meno che qualcuno non pensi che ai futuri soldati italiani della NATO sia bene incominciare a far conoscere la esistenza del « colpo alla nuca » dato che — nell'eventualità — dovranno combattere a fianco dei « camaraden » tedeschi e greci.

Cosa ne dice il signor ministro dell'Istruzione? E noi, compagni ed amici, fino a quando tollereremo che alcuni incoscienti insegnino ai nostri figli queste cose?

Cordiali saluti.

F. P.
(Novara)

Premiato il pittore barbuto che una « giuria » di questurini aveva bocciato

Teramo è una tranquilla cittadina di provincia dove l'ottimo clima e le particolari condizioni naturali favoriscono la contemplazione, e di conseguenza il gusto del bello. Sembra, anzi, che la contemplazione del bello sia diventata una tale esigenza cittadina da rendere necessario un particolare servizio d'ordine contro ogni manifestazione del brutto. Così è avvenuto che, in linea con le esigenze della cittadinanza, l'EPT indicesse un concorso di pittura estemporanea per il giorno 3 settembre.

La mattina del 3, dunque, uno dei pittori invitati, sembra per molti meriti in campo regionale, certo Amerigo Costantino di Pescara, se ne stava su uno dei ponti della città e scrutava l'orizzonte e subito dopo arzigogolava misteriosamente con la matita su un blocchetto da disegno. Tutto questo ovviamente insospettiva una pattuglia di questurini in borghese che, chiesto al pittore cosa stesse facendo ed osservato il disegno, mostravano il tesserino di tutori del bello e lo invitavano forzatamente nella nostra Questura...

Qui veniva fatto accomodare in un arioso sgabuzzino di pochi metri quadrati con finestrelle alte, perchè a detta di un agente il Costantino faceva « troppo schifo » (in effetti ha gli zigomi sporgenti e la barba non pettinata, cosa che dava ovviamente fastidio agli occhi aristocratici del questurino) e quindi non poteva essere ammesso nello studio di sopra, quello « di rappresentanza ».

E nel dimostrargli quanto può essere grande il dispregio per il brutto, gli prendevano le generalità scrivendo sull'incriminato blocchetto da disegno. Quindi veniva organizzata con ammirevole velocità una « Commissione giudicatrice » che in riunione plenaria prendeva in considerazione i disegni del famigerato blocchetto, dando democraticamente ad ogni membro il tempo necessario per riflettervi sopra. Poco dopo giungeva il verdetto: « sfavorevole ». La « Commissione » concludeva con un paterno richiamo: « Questi giovani esibizionisti si fanno crescere i capelli, si mettono in mezzo alle strade senza saper disegnare, senza sapere fare niente, ma soltanto per farsi vedere ».

Dopo questo utilissimo monito per i giovani a non perdere di vista la natura e la tradizione, il lestofante, reo di dipingere in maniera abnorme, veniva allontanato con un gesto della mano che potrebbe essere tradotto a parole con uno: « Squaghetela, prima che ci ripensiamo ».

E veniamo al dunque. Il nostro pittore, successivamente, è stato premiato dalla Giuria della manifestazione composta da: Raffaele Leonporri (pittore), Italo Picini (preside dell'Istituto d'Arte), Gigino Falconi (pittore), prof. Formisani (in rappresentanza del Comune).

C'è da domandarsi come una libera Giuria di un concorso di pittura possa contestare le tolonta estetiche dei questurini. Vorremmo sapere inoltre se la Questura di Teramo ha inoltrato una protesta scritta agli Enti organizzatori per il deplorevole comportamento della suddetta guria, o se intende farlo, in futuro.

ELIGI FILIPPONI
a nome di un gruppo di giovani
(Teramo)

Un giovane algerino cerca amici

Da molto tempo desidero entrare in corrispondenza con giovani italiani di 17-18 anni. Io sono un algerino di 18 anni. Mi piace il cinema, lo sport (in particolare il calcio) e la musica.

MOHAMED BOUAZOUNI
Cité le cadi BTC n. 32
Tizi-Ouzou (gk) - Algeria